

Servir

7

2023



IN QUESTO NUMERO

Rifugiati, in gioco
il futuro dei diritti:
il colloquio sulle
migrazioni

Il Centro Astalli
Palermo compie
20 anni

Morire di speranza:
la preghiera
ecumenica per
le vittime delle
migrazioni

Dona il tuo 5x1000
al Centro Astalli



È TEMPO DI NON RESTARE INDIFFERENTI

«Il tempo presente è tempo di esplorazioni e di ricerche, di rotture e di prove, di diaspore, di incontri e di movimenti; di sradicamenti e di condivisioni. Molti vivono appartenenze diverse, «deterritorializzate», a luoghi e legami, a tempi del vivere che sono in tradizioni culture, diritti, sogni di futuro diversi, vicini-lontani... C'è spazio per la rideclinazione di tradizioni e radici culturali e per l'inizio di nuovi legami, ma anche per fratture e chiusure, generazioni di comunità della paura» (Ivo Lizzola, *In tempo d'esodo, una pedagogia in cammino verso nuovi incontri intergenerazionali*, Città Nuova 2023).

Suonano molto significative queste parole, in questo luglio 2023 in cui ricordiamo i dieci anni dello storico primo viaggio di **Papa Francesco** ai confini d'Europa, a **Lampedusa**. In questi dieci anni sono successe tante cose, tra queste la pandemia da coronavirus e la guerra in **Ucraina**, ma non è successo quello che speravamo, cioè quell'inversione di tendenza rispetto a quella *globalizzazione dell'indifferenza* che invece sembra essersi sempre più radicata. Alle morti in mare avvenute per tragica fatalità (non sempre) prima del 2013, si sono aggiunte in questi anni altre morti (se ne contano a migliaia ormai), conseguenza di una corresponsabile indifferenza, quando non di responsabile complicità. Si è lavorato molto per costruire comunità della paura attorno a un nemico elaborato ad arte.

Forse potevamo usare questo tempo in modo diverso, agendo su un cambio culturale prima di tutto personale, che si sarebbe fatto poi comunitario e che ci avrebbe aperto a un futuro nuovo. È difficile scoprire la diversità anche al cuore di sé stessi, ci ricorda ancora Lizzola «tutti sorpresi a essere parte e non tutto, specificità e non universalità». Avremmo potuto usare il tempo per imparare a convivere con chi è diverso da noi, non annullando le differenze, ma dandogli parola, facendole narrare, dando spazio non solo alle sue ragioni, ma alla sua vita. Invece abbiamo preferito ammutolire bambini, donne e uomini in fondo al mare davanti alle **Canarie**, piuttosto che nel **mar Egeo** o nel **mar Mediterraneo** di fronte a **Cutro** o a **Lampedusa**. Ci siamo lasciati ammalare dalle sirene della nostra autoreferenzialità piuttosto

**Camillo
Ripamonti sj**

che ascoltare i sussurri di tante fragilità che forse ci stanno indicando la via del futuro.

A Palermo DA 20 ANNI AL SERVIZIO DEI MIGRANTI

Il Centro Astalli Palermo è nato tra i banchi di una scuola e i libri di grammatica: era il 2003 quando alcuni migranti presenti in città hanno iniziato il loro percorso d'integrazione sul territorio, a partire dall'apprendimento della lingua italiana. A guidarli oltre gli ostacoli, un gruppo di volontari della Comunità di Vita Cristiana, accolti presso i locali del CEI - Centro Educativo Ignaziano.

La scuola di italiano è stata il fondamento attorno alla quale sono state ideate le attività che hanno dato nuove prospettive al presente: lo sportello legale, l'ambulatorio, il servizio lavanderia, la distribuzione delle colazioni e del vestiario, le strutture di accoglienza. Nel 2006 si aprono le porte della sede nello storico quartiere di Ballarò, cuore pulsante della città. Il passa parola fa il suo corso e diventa un punto di riferimento per le famiglie di origine straniera. Le problematiche individuali erano molto più grandi di ciò che l'organizzazione poteva sostenere inizialmente, ma pian piano ci si è attrezzati per poter rispondere ai bisogni e ai cambiamenti. Questo è stato possibile grazie ai volontari, al loro tempo e alle loro competenze: il primo insegnante, il primo avvocato, il primo medico, i vestiti, le lenzuola pulite, le prime colazioni distribuite.

Dopo vent'anni, chi si occupava di quei servizi è tutt'ora testimone di un credo quotidiano e dedica ancora una parte di sé a chi chiede una rete di supporto.

Gaia Garofalo

Una volta soddisfatte le necessità primarie si



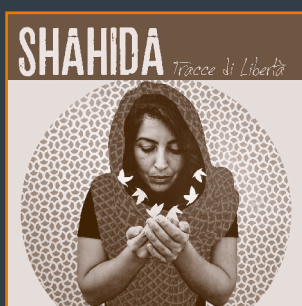
è poi ragionato su altri quesiti: "cos'è quello che NON vediamo? Cos'è quello che NON ci viene rivelato?". Mancava sicuramente il lavoro e qualcuno che aiutasse i figli dei rifugiati con i compiti per casa, ma mancava soprattutto ciò che ciascuno lascia nel proprio paese quando è costretto ad andare via: l'appartenenza, il senso di comunità, la famiglia. Questa è insostituibile, sempre, eppure il **Centro Astalli Palermo** si è adoperato e non ha voluto lasciare niente e nessuno indietro. Andando avanti sono nati anche i progetti di sensibilizzazione rivolti alle scuole di Palermo e provincia, nonché gli incontri con le comunità religiose presenti in città per far crescere sempre più la consapevolezza sul tema dell'accoglienza e della diversità. Gli studenti e le studentesse dei licei sono diventati ben presto tirocinanti o volontari e chiunque si sia avvicinato all'insegna bianca e blu, ne è diventato rappresentante nel suo piccolo.

Parlare di migranti in **Sicilia**, è spesso ostico, perché le problematiche di quest'isola sono alla luce del sole e purtroppo, vengono spesso utilizzate come propaganda contro lo straniero, ma Palermo è "tutto porto", come suggerisce l'etimologia. A vent'anni di distanza, il Centro Astalli Palermo ne resta un faro sempre acceso: in prima linea per gli ultimi della fila.

"Shahida", musica e parole sulle tracce della libertà

Il progetto musicale Shahida nasce dalla rinnovata collaborazione tra il Centro Astalli con l'etichetta discografica Appaloosa Records, dopo l'album "Yayla - Musiche ospitali" uscito nel 2018. Oltre 100 gli artisti che hanno preso parte al progetto, portando parole e melodie e raccontando storie, percorsi e volti da ogni parte del mondo. *Shahida*, il titolo scelto per questo triplo album, è un nome di donna. In arabo vuol dire testimone. Rappresenta tutte le donne che in questo momento si battono per la libertà e tutte le donne migranti, rifugiate, che camminano lasciando tracce di libertà nel mondo. *Shahida* è anche il nome della giocatrice della nazionale di hockey del Pakistan morta nel naufragio tragico al largo di Steccato di Cutro.

È un viaggio musicale da fare in compagnia di tanti amici tra cui: Antonella Ruggiero, Saba Anglana con Lorenzo



Monguzzi, Amir Issaa, Marilena Vitale con il gruppo Azul, Beatrice Campisi e Francesca Incudine, i Mesudi, Erica Boschiero con Sergio Marchesini, Michele Gazich con la violoncellista Giovanna Famulari, e ancora Lavinia Mancusi, Sara Jane Ceccarelli e Fabia Salvucci.

Numerosi anche gli ospiti internazionali, tra cui Jono Manson, Scarlet Rivera, Jaime Michaels in duo con Vlad Vasylenko, il gruppo Toranj Quartet ed Evelina Meghnagi.

Le canzoni contenute nel cd sono collegate da alcuni testi, brani e poesie, interpretati da Alessandro Bergonzoni, Anna Foglietta, Flavio Insinna, David Riondino e Ana Varela Tafur.

Acquistando il cd *Shahida - Tracce di libertà* sosterrete i progetti per le donne rifugiate accolte al Centro Astalli. Info su centroastalli.it

IN GIOCO IL FUTURO DEI DIRITTI

COLLOQUIO SULLE MIGRAZIONI

“Ci sono delle vite che non hanno diritti, che finiscono nel disinteresse di tutti lungo le rotte della libertà, in mare o per terra. Tutto ciò è figlio di una realtà intrisa di pregiudizi e sospetti, di visioni guidate da interessi economici ed egoistici. Occorre ripartire dalla cultura dell'incontro e del dialogo, che sappia riconoscere nell'altro un fratello. Bisogna ridare valore e dignità ai migranti, contribuendo a costruire una cultura dell'ascolto e dell'accoglienza”. P. Camillo Ripamonti, Presidente del Centro Astalli, apre così il colloquio sulle migrazioni dal titolo *Rifugiati: in gioco il futuro dei diritti*, che si è svolto lo scorso 15 giugno presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2023.

“I nomi e le storie di chi fugge in cerca di protezione sono e devono essere i nomi e le storie di tutti noi che viviamo in un mondo globalizzato che è diventato sempre più piccolo. L'esigenza di cambiare e di muoversi per migliorare le proprie condizioni di vita è un diritto insopprimibile delle persone”, ha affermato Marco Damilano, giornalista e conduttore televisivo, introducendo il colloquio a cui hanno preso parte S. Em. Cardinal José Tolentino De Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, e la filosofa Roberta De Monticelli.

“La figura del rifugiato – ha affermato De Mendonça – è diventata, nel nostro tempo, la figura invisibile di colui che muore tutti i giorni nei mediterranei del mondo, di chi non ha voce e non ha volto. I rifugiati vengono svuotati di una memoria e di una cittadinanza culturale, politica e umana”. “Contro questa invisibilità – prosegue il Cardinale – si è collocato, fin dai primi giorni di pontificato, Papa Francesco, cercando di contrastare il velo dell'indifferenza che ci impedisce di vedere gli altri. Noi tutti abbiamo una responsabilità condivisa dinanzi alle stragi che si consumano ogni giorno sotto i nostri occhi. Nella Giornata Mondiale del Rifugiato dobbiamo sentire veramente nostra questa responsabilità per dar voce a chi non ha diritti, per costruire un'alternativa a questa cultura dell'ostilità e dar luogo ad una vera svolta di speranza”. Fa eco alle parole di De Mendonça Roberta De Monticelli che opera una riflessione sui diritti umani in quanto strumenti eccezionali che permettono la fioritura di ogni essere umano. “I diritti umani sono i diritti della persona in quanto tale, indipendentemente dalla sua identità culturale, nazionale, etnica e di genere”. La *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* è un documento interamente centrato sulla persona e mira ad abbattere ogni barriera basata sulla disuguaglianza. “I diritti umani – conclude la filosofa – sono le condizioni minimali per far crescere un essere umano facendone germogliare

Luisa Rolli ogni singolo aspetto della sua individualità, dando, così, a ciascuno, la piena possibilità di diventare liberamente ciò che si è”.

“In Afghanistan ero un'attivista politica a sostegno dei diritti delle donne afgane. Quando sono arrivati i Talebani sono stata umiliata, minacciata e aggredita molte volte a causa del mio impegno politico. Hanno cercato di rapirmi. Avevo paura per la mia vita e per quella di mia figlia. I nuovi governanti costringevano le vedove e le giovani donne a sposare membri del loro gruppo. Hanno chiuso le scuole per le ragazze. Hanno privato gli uomini della maggior parte dei diritti. Io come gli altri ho perso tutto. Dovevamo andare via. Sono arrivata in Italia insieme a mia figlia, ai miei fratelli e ai miei genitori, finalmente siamo salvi, ma non è stato facile ricominciare tutto da capo. Ogni giorno penso al mio Paese e alle tante donne che sono rimaste lì. Sogno un giorno di tornare in Afghanistan per poter ridare speranza a una terra senza pace.

Sakineh
rifugiata dell'Afghanistan

In Venezuela ero un'insegnante di scienze. Amavo il mio lavoro e i miei studenti. Il mio Paese, purtroppo, negli anni è cambiato molto: in tutto il Paese dilaga un sistema di corruzione e terrore. Una grave carestia ha portato alla morte di migliaia di persone. Non si trovava cibo. Vedevo i miei figli dimagrire giorno dopo giorno senza poter far nulla per impedirlo. Qui in Italia ci siamo sentiti accolti, anche se non è stato facile integrarsi in un Paese nuovo. I miei figli hanno subito imparato l'italiano, vanno a scuola e amano l'Italia. Il mio sogno più grande è farli crescere al sicuro e vederli diventare brave persone in un posto che sappia accoglierli e proteggerli.

Yenmery
rifugiata del Venezuela

TESTIMONIANZE LETTE DURANTE
IL COLLOQUIO SULLE MIGRAZIONI



L'UMANISSIMA LEGGE DEL MARE: SALVARE CHIUNQUE SIA IN PERICOLO

Non dobbiamo mai accettare che sia messa in discussione in nessuna occasione l'umanissima e responsabile legge del mare, regola di umanità per cui chiunque stia in pericolo sia salvato e custodito. È in pericolo. Si salva.

Ricorderemo tanti nomi di quanti non sono stati salvati. Ci sono cari, ci diventano cari. Il prossimo. Sentiamo anche l'umiliazione di non potere ricordare i nomi di tutti quei santi innocenti che non hanno trovato chi li proteggesse da Erode.

Nel *Vangelo* Gesù ci aiuta a guardare quello che accade, e ci rende consapevoli che può accadere, che accadrà! Il Vangelo ci parla di popolo che si solleva contro altro popolo e regno contro regno.

Quante guerre inaccettabili. Dobbiamo avere speranza, anche contro ogni speranza. Quanti profughi ne sono una delle conseguenze! Gesù ci ricorda che vi saranno anche carestie e terremoti, in vari luoghi. Ci mette in guardia dai falsi profeti che ingannano facendoci credere sicuri mentre siamo solo più esposti e meno umani.

I falsi idoli riempiono di furore le nostre giornate e svuotano i cuori di amore. Vediamo tanta iniquità e l'amore raffreddato, come

sempre avviene quando non amiamo il prossimo come noi stessi, anzi pensiamo che sia

amore tolto a noi! Ecco allora l'invito a essere perseveranti, cioè a non smettere di amare.

La perseveranza è ricordarci la storia di **Osama**, di 25 anni, e **Shawq Muhammad**, di 22 anni, siriani, annegati insieme a **Moshin**, **Abdul** e **Sami**, pakistani, la notte tra il 13 e il 14 giugno 2023 davanti a **Kalamata**, in **Grecia**, a causa del capovolgimento del barcone dopo un viaggio di 5 giorni iniziato a **Tobruk**, in **Libia**. Ricordiamo i 700 passeggeri, di cui molte donne e bambini, provenienti soprattutto da **Siria**, **Egitto** e **Pakistan**. Si sono salvati solo in 108.

La perseveranza è un amore che sente lo scandalo e la vergogna per tanta enorme sofferenza, non si abitua a questa e ne fa motivo e urgenza per scegliere, per finalmente scegliere un sistema di protezione e di accoglienza sicuro per tutti, un sistema legale perché solo con la legalità si combatte l'illegalità, cioè il criminale lucro di persone.

E l'Europa, figlia di chi è sopravvissuto alla guerra e che non smette di sentire quelle voci lontane di umili nomi e di quanti ci hanno consegnato

questa libertà e questa giustizia, deve garantire i diritti che detiene, garantendo flussi che siano corridoi umanitari e corridoi di lavoro, corridoi universitari, ricongiungimenti familiari che garantiscono futuro e stabilità, l'adozione di persone che cercano solo qualcuno che dia fiducia e opportunità. E darla ce le fa trovare!

Non si può morire di speranza! Chi muore di speranza ci chiede di cercare in fretta perché non accada lo stesso ad altri, per trovare risposte possibili, degne di tanta nostra storia, consapevoli del futuro, della grandezza del nostro continente e della nostra patria.

Ecco perché questa celebrazione ci fa soffrire ma accende anche tanta luce. Come vorremmo che nella notte buia in mezzo al mare si accendano cuori che accolgono, attendono, orientano. È davvero la grande occasione da non fare perdere e da non perdere, per essere quello che siamo. Perché è proprio vero che c'è la banalità del male ma anche quella del bene. E questa celebrazione ce lo mostra in maniera commovente e straordinariamente umana.

L'Italia, l'Europa ritrova sé stessa grazie all'accoglienza. ✓

Testo tratto dall'omelia pronunciata in occasione della preghiera ecumenica "Morire di speranza" il 22 giugno in Santa Maria in Trastevere a Roma.

S. Em. Cardinal Matteo Maria Zuppi



**firma per
il tuo 5x1000
ai rifugiati**

**C.F. 96112950587
Centro Astalli**

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: Jesuit Refugee Service, Irene Galera, Lucrezia Lo Bianco, Archivio Centro Astalli

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 13 luglio 2023